

## CASTELBASSO

25 luglio – 30 agosto 2020

### Borgo medievale di Castelbasso

La sezione arti visive di **Castelbasso 2020** si articola in tre progetti espositivi in continuità con le linee di ricerca della Fondazione Malvina Menegaz. Il primo interessa l'investigazione del potenziale contemporaneo delle tradizioni artigiane (in questo episodio la ceramica, al centro della mostra ***La forma della terra. Geografia della ceramica contemporanea in Italia***, a cura di Simone Ciglia). Il secondo riguarda la figura dell'artista come curatore, con il nuovo capitolo del ciclo ***Sarà presente l'artista*** - da un'idea di Simone Ciglia - che invita quest'anno Mario Airò a riallestire la collezione della Fondazione Menegaz in dialogo con il proprio lavoro. Il terzo progetto ***Alessandro Fonte. Le chiavi e la soglia***, a cura di Pietro Gaglianò, testimonia il costante impegno della Fondazione sul territorio con una nuova opera *site-specific* realizzata tramite il coinvolgimento della comunità di Castelbasso.

### ***La forma della terra***

CASTELBASSO

ROMA



## ***Geografia della ceramica contemporanea in Italia***

a cura di Simone Ciglia

Palazzo De Sanctis

Nel corso dell'ultimo quindicennio, le tecniche artigiane hanno raccolto una nuova attenzione nella pratica degli artisti contemporanei a livello globale. Sembra lontano il tempo in cui, poco più di vent'anni fa, Peter Dormer s'interrogava sulle ragioni per le quali l'artigianalità (quell'universo racchiuso sotto il termine inglese *craft*) fosse "intellettualmente sconveniente" nell'arte moderna e contemporanea. Le premesse possono essere ricondotte ad alcuni postulati della cultura postmoderna, in particolare la tensione alla cancellazione dei confini fra *alto* e *basso*, ovvero fra le cosiddette "belle arti" e l'artigianato: le prime hanno incorporato una vasta gamma di materiali, tecniche, lavorazioni dal secondo, seguendo un'intenzionalità in cui gioca un ruolo di primo piano l'associazione con il *marginalizzato* – si tratti del femminile, del *queer* o delle culture non occidentali – che indirizza una parte rilevante delle ricerche recenti. In questo "ritorno del reale" è inoltre facile leggere una reazione di fronte ai processi tecnologici accelerati che disegnano un mondo sempre più smaterializzato.

Nell'ampio novero di queste tecniche, un rilievo particolare è assunto dalla ceramica: è la natura proteiforme del materiale ad averne sancito la fortuna storica. Come sottolinea l'archeologo William Henry Holmes, la ceramica, al contrario di altri materiali, "non possiede inerenti qualità naturali da imporre una data forma o una classe di forme ai suoi prodotti [...]. È così mobile da essere alquanto libera di prendere forma dall'ambiente circostante, e dove ampiamente usata registrerà o echeggerà una gran parte di natura e di arte coesistente". Oggi questo retaggio quasi ancestrale è avvicinato sotto il segno della sperimentazione in un orizzonte postmediale. La dimensione collaborativa del processo produttivo è un altro elemento consonante alle pratiche contemporanee che ne ha garantito la recente ripresa.

*La forma della terra. Geografia della ceramica contemporanea in Italia* propone una mappatura delle possibilità contemporanee della ceramica, orientata sul territorio nazionale. La mostra è concepita come un viaggio attraverso alcuni fra i principali centri di produzione legati a questa tecnica, che ricalcano in larga parte la geografia storica: da Faenza, che ha saputo più di ogni altro raccogliere la sfida della contemporaneità, ad Albisola Superiore e Albisola Marina, Castellamonte (TO), Nove (VI), Pesaro, Deruta, Castelli (TE), cui si aggiungono le città di Roma e Milano. Senza alcuna pretesa di esaustività, ciascuna località è rappresentata da opere realizzate negli ultimi vent'anni da autori appartenenti a diverse generazioni.

*La forma della terra. Geografia della ceramica contemporanea in Italia* compone il secondo capitolo di un'indagine sul potenziale contemporaneo delle tradizioni artigiane che costituisce una delle linee programmatiche della Fondazione Malvina Menegaz di Castelbasso. Il ciclo è iniziato nel 2018-2019 con l'arazzo, affidando a Stefano Arienti la realizzazione di un trittico di opere tessute presso i laboratori dell'Arazzeria pennese, ora nella collezione del MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma. La posizione spesso marginale assunta da queste tecniche nel sistema produttivo attuale ne mette a repentaglio la stessa sopravvivenza: la conservazione di questo patrimonio non può che passare attraverso una sua riproposizione nella contemporaneità.

CASTELBASSO

ROMA

## Artisti

Mario Airò, Salvatore Arancio, Stefano Arienti, Bertozzi & Casoni, Enrico Castellani, Enzo Cucchi, Matteo Fato, Flavio Favelli, Alberto Garutti, Liam Gillick, Piero Golia, Ugo La Pietra, Felice Levini, Emiliano Maggi, Eva Marisaldi, Gino Marotta, Mathieu Mercier, Matteo Nasini, Adrian Paci, Mimmo Paladino, Luca Maria Patella, Giovanni Termini, Luca Trevisani, Vedovamazzei, Luca Vitone.

Nell'ambito della mostra sarà presentata per la prima volta al pubblico italiano la nuova opera **Modellare l'acqua** di **Mario Airò**, eseguita nei laboratori ceramici di Castelli nel 2019-2020. Il progetto è stato realizzato grazie al sostegno dell'Italian Council (6. edizione, 2019), programma di promozione di arte contemporanea italiana nel mondo della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo. L'installazione, esposta in anteprima allo spazio Bazament di Tirana (in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Tirana), è destinata a far parte della collezione permanente del Museo Internazionale della Ceramica in Faenza.

Progetto realizzato con il sostegno di



Direzione Generale  
Creatività Contemporanea

CASTELBASSO

ROMA

**Sarà presente l'artista**

**Collezione Fondazione Menegaz**

**# 2 Mario Airò**

a cura di Simone Ciglia

Palazzo Clemente

Nell'ambito di Castelbasso 2020, prosegue con un nuovo capitolo il ciclo espositivo *Sarà presente l'artista* – inaugurato nel 2018 da un'idea di Simone Ciglia – in cui un artista è invitato a indossare i panni del curatore, riallestendo la collezione della Fondazione Malvina Menegaz in dialogo con il proprio lavoro. Dopo Matteo Fato (*#0*, 2018) e Stefano Arienti (*#1*, 2019), Mario Airò è il protagonista del terzo appuntamento nel 2020.

Su invito della Fondazione Menegaz, Airò ha incentrato il proprio intervento sul tema dello *spazio*: muovendosi liberamente fra epoche, autori e tecniche, l'artista ha selezionato dalla collezione un nucleo di lavori che si confrontano con le questioni dell'ambiente, del luogo e dell'intervento nel contesto espositivo, centrali anche nella propria ricerca. La sua predilezione – afferma – si è indirizzata verso “opere che siano presenze piuttosto che mere rappresentazioni, da esperire attivamente piuttosto che non contemplare/osservare, opere dai confini indefiniti, sia teoretici che spaziali, che interagiscono con il luogo in maniera simbiotica e, così facendo, ne alterano le qualità percettive ed atmosferiche”. Questi lavori agiscono da un lato sulla materia della superficie alla ricerca di equilibrio, dall'altro sulla percezione dello spazio: si tratta, nelle parole di Airò, di “opere che attraverso l'invenzione riescono a scivolare tra i generi e gli stili e a dare freschezza, leggerezza e naturalezza alla percezione. Che trasformano gli spazi e la loro narrativa simbolica, le percezioni e sensazioni che ci trasmettono quando li percorriamo”.

Le opere scelte sono messe in risonanza con un intervento di Airò che si distribuisce in ripetizione differente nelle quattro stanze di Palazzo Clemente, sede della mostra. La serie di installazioni, realizzata nel 2019 e intitolata *Diapason*, prende forma da questo strumento, impiegato in campo musicale per la produzione di un suono determinato. Ciascuna opera si compone di due elementi: una scultura astratto-organica appesa alla parete, che funge da appendino per una coppia di cimbali in bronzo campanario decorati con segni pittografici in nashi, o naxi (l'ultima lingua a pittogrammi ancora attiva sulla terra, parlata da una minoranza etnica che vive nell'attuale territorio della Cina); una sorta di diapason allungato in ottone (lungo 2 metri), che serve da contenitore per una striscia di carta assorbente, colorata per immersione in inchiostri acrilici (le differenti tonalità riflettono gli spettri di emissione degli elementi chimici, che determinano anche gli intervalli di distanza a cui le diverse componenti sono disposte sulla parete). Ritmando lo spazio espositivo, *Diapason* traccia un linea continua che conferisce un'armonia unitaria all'ambiente, offrendo allo stesso tempo una nuova cornice per leggere le opere della collezione. A questo si aggiungono tre lavori Dalla produzione degli ultimi quattro anni Airò propone una serie di opere che interessano appunto la dimensione spaziale, tramite l'impiego di elementi quotidiani.

**Artisti**

Carla Accardi, Mario Airò, Franco Angeli, Alfredo Biasi, Luigi Boille, Daniele Bongiovanni, Thomas Braidà, Alessandro Cannistrà, Tullio Catalano, Mario Ceroli, Claudio Cintoli, Claudio Cori, Antonio Corpora, Andrea Di Marco, Tano Festa, Luca Francesconi, Marco Gastini, Sophie Ko, Nunzio, Arcangelo Sassolino, Ettore Spalletti, Giulio Turcato

**CASTELBASSO**

**ROMA**

## **Alessandro Fonte. Le chiavi e la soglia**

A cura di Pietro Gaglianò

*Le chiavi e la soglia* è un'opera dell'artista Alessandro Fonte pensata espressamente per la comunità di Castelbasso, per la sua forma urbana, la sua storia e i suoi abitanti. Il progetto, a cura del critico d'arte Pietro Gaglianò, è stato realizzato con il sostegno del MiBACT e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea".

Con questo progetto, che vede la luce dopo lunga preparazione e nonostante gli impedimenti causati dall'emergenza sanitaria, la Fondazione Malvina Menegaz conferma il proprio impegno sul territorio con una visione che coinvolge le eccellenze professionali e artigianali. La convergenza tra le estetiche e le dinamiche produttive dell'arte e le eccellenze dello know-how locale è infatti da tempo un tratto distintivo della progettualità per il rilancio del borgo di Castelbasso con importanti ricadute sull'intero distretto.

L'opera si articola in due elementi formali riuniti sotto lo stesso titolo: il primo è una campana, realizzata dalle fonderie Marinelli di Agnone, con le chiavi raccolte dall'artista presso gli abitanti del borgo, chiavi la cui funzione si era persa da tempo. La campana, intesa come una scultura laica, in questo modo suona con una voce corale che include tutte le donne e gli uomini di Castelbasso, persone presenti e scomparse. L'altra parte del progetto ha la forma di un'installazione composta da tre sedie nello spazio pubblico: tre sedie in metallo, realizzate attraverso una complessa operazione di scannerizzazione, alterazione e fusione del modello, i cui originali provengono da altrettante abitazioni del Borgo. La tradizionale continuità tra spazio pubblico e privato, che caratterizza le comunità del centro-sud, trova così una propria sintesi. E, come scrive il curatore nel catalogo stampato per l'occasione (Rubettino Editore), le sedie "contengono nella loro forma e nel loro disporsi in circolo la rappresentazione del vivere insieme fondato sul dialogo, sulla memoria, sulla creazione di nuovi termini".

Alessandro Fonte (nato nel 1984 a Polistena, in provincia di Reggio Calabria), di base a Berlino, dopo studi di architettura e ingegneria (ultimati con un master nel 2011) ha sviluppato una ricerca sempre attenta alle condizioni dei luoghi e al dialogo con i loro abitanti. Fonte, che dal 2010 lavora anche in duo con l'artista Shawnette Poe, ha esposto il proprio lavoro in gallerie e istituzioni in Italia e all'estero; tra le altre si ricordando la 21<sup>a</sup> Triennale di Milano, la 16<sup>a</sup> Biennale del Media Art di Wroclaw, in Polonia, la 24<sup>a</sup> Biennale del Design di Lubiana, il Museo MAXXI di Roma, la Galleria Moderna di Lubiana, la Galleria Nazionale di Macedonia, la Galleria Nazionale di Brema, il Centro Onassis di Atene.

Con il sostegno del MiBACT e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea"



**CASTELBASSO**

**ROMA**

Palazzo Clemente  
via XXIV Maggio n.28  
64020 Castelbasso (TE)  
tel 0861 508000

Via Cunfida n. 16  
00195 Roma  
tel. 06 39742974  
fax 06 39742940

P.I. 01714820675  
[www.fondazionemenegaz.it](http://www.fondazionemenegaz.it)  
[info@fondazionemenegaz.it](mailto:info@fondazionemenegaz.it)  
[fondazionemenegaz@pec.it](mailto:fondazionemenegaz@pec.it)